DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ - per ogni mm. di colonna: Commerciali Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 130 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 572, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ALLA DIREZIONE DEL P. C. I.

"Comunichiamo che Novara ha superato obiettivo fissato nostro Comitato Federale superiore quello fissato Direzione stop – Segue denaro con somma sei milioni et continua lavoro per raggiungere più alti obiettivi...

SCHIAPPARELLI

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 231 | MERCOLEDI' 28 SETTEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

SIGNIFICATO DI FIRENZE

Un compagno straniero che era vicino a me sulla tribuna, domenica, a Firenze, mentre sfilava l'interminabile bellissimo corteo, mi chiedeva, parlando molto seriamente: «Ma come fa a governare De Gasperi, in una situazione come quella italiana, in cui appare evidente che quasi tutta la parte più attiva della popolazione è con voi, con i comunisti o, per lo meno, con l'opposizione?».

La domanda era, naturalmente, un po' ingenua e si spiega — in un compagno altamente qualificato come quello che mi parlava — con la commozione suscitata in lui dall'indimenticabile spettacolo al quale assisteva. Ma il fatto stesso che questa domanda fosse formulata dimostra che cosa è stata la festa de «l'Unità», domenica, la sua grandiosità, la sua imponenza, l'entusiasmo e lo spirito creativo, e anche artistico, di cui essa è stata l'espressione.

Una cosa mi pare certa: mai nella storia, nè in Italia, nè altrove, un partito non di governo, anzi un partito d'opposizione, è stato in grado di organizzare manifestazioni come quella a cui abbiamo assistito domenica alle Cascine.

Non è neppure mai successo, fra l'altro, che un partito d'opposizione sia riuscito a riunire, in una città di appena 400 mila abitanti, oltre mezzo milione di persone. Per ottenere, per realizzare una così immensa manifestazione di massa, decine e decine di migliaia di lavoratori sono partiti, nella notte o all'alba, sui treni, in camion, in autopullman, in motoleggera o in bicicletta, da tutte le provincie dell'Emilia, per partecipare alla festa de «l'Unità», alla festa del Partito Comunista, per vedere Palmiro Togliatti e ascoltarne la parola.

Per ottenere questo, migliaia e migliaia di lavoratori sono partiti, fin dal sabato sera, con tutti i mezzi possibili, da Torino e da Roma, da Milano e da Genova, da Terni, da quasi tutte le città e le provincie d'Italia, a costo di gravi sacrifici, per non dover dire, nei giorni seguenti: «io non c'ero...» e, soprattutto, per vedere Palmiro Togliatti e per ricevere da lui un orientamento nella complessa situazione, una guida per le prossime inevitabili battaglie.

Ma non è soltanto il numero dei presenti che ha dato una caratteristica così particolare alla manifestazione di domenica e che ha fatto sentire a ognuno di noi in modo così chiaro e profondo, che il partito e la classe che quella manifestazione avevano organizzato e realizzato devono, al più presto, partecipare alla direzione della politica nazionale, se si vuole salvare l'Italia, affrettarne la rinascita, farne un paese veramente libero.

Non è soltanto questo: è anche e soprattutto l'entusiasmo, l'arte, lo spirito costruttivo e la volontà di operare, di cui tutta la festa di domenica è stata l'espressione e che ha dato a tutti i presenti la sensazione precisa della assoluta superiorità, in tutti i campi, delle masse lavoratrici e del partito che le guida, sulle vecchie classi dirigenti — corrotte, abuliche, parassitarie — e sui partiti che ne esprimono e ne difendono i miserabili interessi.

Illimitato spirito di sacrificio e ferrea volontà d'azione, capacità creativa e passione per il lavoro, entusiasmo e cultura e, soprattutto, la fede sicura radicata di una massa enorme di uomini, di donne e di giovani, di operare e di combattere per una causa giusta, sotto la guida di un grande capo e di un grande partito, attorniati dalla simpatia dei popoli di tutta la terra e in primo luogo dei popoli che già hanno raggiunto le mete del socialismo o che verso queste rapidamente si incamminano.

Di questo, di tutto questo, la festa di domenica a Firenze è stata l'espressione e, per tale ragione, essa ha lasciato in tutti coloro che vi hanno partecipato una impronta così profonda.

Quando il compagno Togliatti, nelle ultime luci del tramonto, di fronte a mezzo milione di italiani, pieni di entusiasmo, ha concluso il suo discorso esclamando: «La vittoria non può non essere nostra, la vittoria sarà della classe operaia, sarà dei lavoratori!» e un milione di braccia si sono levate ad applaudirlo, non vi era, in quel frenetico applauso, soltanto l'amore e l'ammirazione per il capo del nostro partito, vi era anche e soprattutto la certezza della verità delle sue parole, la certezza della futura vittoria che darà ai lavoratori il posto che loro spetta nella direzione della vita politica del paese.

MARIO MONTAGNANA

Tutti i compagni deputati, senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire da domani giovedì.

UN PROVVEDIMENTO CHE POTEVA ESSER PRESO DA MESI!

La riduzione del prezzo del pane ancora rinviata dal governo d. c.

La commissione di ministri non riesce a mettersi d'accordo - De Gasperi e Pella concordano la risposta alla mozione comunista sulla svalutazione

Il problema della svalutazione della lira continua a rimanere al centro dell'attività politica e ministeriale tanto che ieri al Viminale, avvicinandosi l'inizio del dibattito parlamentare sulla mozione comunista, si respirava la tipica atmosfera da vigilia di battaglia. In mattinata Pella e De Gasperi si sono rinchiusi per oltre due ore nel gabinetto della Presidenza per concordare la linea di difesa che il governo assumerà domani a Montecitorio. Le linee principali del discorso del Ministro del Tesoro saranno poi sottoposte all'approvazione del Consiglio dei Ministri che si riunisce stamani.

Mentre Pella era a colloquio con De Gasperi, al Ministero del Commercio Estero, Bertone, Segni, Ivan Matteo Lombardo e Vanoni cercavano disperatamente il sistema per ridurre di qualche lira il prezzo del pane. Alcune ore di discussione non sono però bastate ai quattro ministri per arrivare ad una decisione e una nuova riunione è stata convocata in serata. Ma, non essendo riusciti i ministri a mettersi d'accordo nemmeno questa volta ogni decisione è stata rinviata al Consiglio di stamane. Tuttavia, fin da ieri sera, il ministro Segni, parlando con i giornalisti, rilevava con un certo rammarico che la stampa governativa aveva in questi giorni esagerato sulla misura della riduzione del prezzo del pane che il governo si propone di attuare. Come è noto i giornali avevano annunciato una diminuzione fino a 90 lire e il ministro dell'Agricoltura ha fatto chiaramente intendere che ciò non sarà possibile. Il governo si limiterà infatti a ritoccare le spese di ammasso, trasporto, molitura e panificazione, ma non affronterà il problema sostanziale della diminuzione del prezzo del pane in relazione alla diminuzione del prezzo medio del grano.

Qualunque sia la riduzione di prezzo che il governo deciderà di attuare, le masse popolari la devono considerare come una loro vittoria dovuta sopratutto all'azione che i comunisti vanno conducendo da oltre un anno in Parlamento e nel Paese. Il problema sollevato dai nostri compagni nella mozione che andrà in discussione domani a Montecitorio si pone infatti in questi termini: poichè con il processo svalutativo in atto sono venute a mancare le premesse sulle quali il governo aveva finora determinato la propria politica (stabilità della lira, stabilità dei prezzi, pareggio del bilancio, ecc.): bisogna cambiare questa politica che ha fatto fallimento.

L'unico mezzo che ha il governo per sfuggire a una simile impostazione è quello di negare la realtà affermando che il ciclone monetario non ha messo in pericolo la stabilità della lira e la stabilità dei prezzi interni. «Tanto è vero — dirà il ministro del Tesoro — che noi possiamo tranquillamente operare una riduzione del prezzo del pane, mentre nelle Borse il corso del dollaro ha subito una «correzione» soltanto del 10 per cento». Pella, naturalmente, si guarderà bene dal dire che al mercato libero il dollaro era salito ieri a 711 lire e che il corso del dollaro di esportazione è stato falsato dal massiccio intervento del governo il quale continua a manovrare le Borse svendendo a basso prezzo le riserve di valuta pregiata. D'altra parte la stabilità dei prezzi anche se fosse mantenuta, non avrebbe alcun senso se il ciclone monetario dovesse determinare un abbassamento dei salari reali, attraverso un aumento della disoccupazione, come conseguenza di una crisi della produzione e degli scambi.

Gli industriali tessili hanno già messo l'accento sul fatto che se non si esporta, sarà giocoforza ridurre la produzione. «Tale misura — scrive *24 Ore* — che potrebbe rendersi inevitabile a brevissima scadenza, è destinata a riflettersi sul livello dei costi di produzione, e quindi anche sui prezzi dei manufatti sul mercato interno. Ad aggravare la situazione potrebbe verificarsi un deprecabile aumento della disoccupazione.

Ma potrà davvero essere mantenuta la stabilità dei prezzi? Quasi a smentire le dichiarazioni di Pella si è sparsa ieri la voce che, entro il mese di ottobre, la nostra moneta sarà svalutata di circa il 20 per cento rispetto al dollaro. Il fatto interessante è che la notizia proviene direttamente dagli ambienti dell'ECA, dove veniva messa in relazione con la recente decisione del governo di abolire ogni ostacolo per l'importazione di un buon numero di merci dai paesi dell'OECE, e con i colloqui De Gasperi-Tremelloni-Pella, conclusisi ufficialmente con l'incarico al ministro del CIR-ERP di seguire l'andamento dei prezzi internazionali, in rapporto alla situazione economica italiana.

Come è noto, svalutazione della lira e «liberalizzazione degli scambi» con paesi che hanno già svalutato le rispettive monete sono fenomeni interdipendenti tra loro.

Lettera del governo all'ONU sulle Colonie

LAKE SUCCESS, 27. — *In una lettera al Segretario Generale dell'ONU il governo De Gasperi ha espresso il desiderio di partecipare al dibattito sulla questione coloniale italiana, che avrà luogo davanti alla Commissione politica dell'Assemblea generale. La delegazione italiana sarà presieduta dal conte Sforza*

IL SENATO VOTA IN OPPOSIZIONE AL GOVERNO

Successo dei comunisti in favore dei mutilati

Il dibattito sulla proposta di Terracini sui resoconti parlamentari della RAI

Ieri si è riaperto il Senato, con lo svolgimento di alcune interrogazioni, una delle quali del compagno MUSOLINO il quale ha denunciato lo scandalo di appaltatori che guadagnano milioni a danno dei comuni.

Subito dopo il Senato è passato alla discussione di un disegno di legge presentato dal senatore MARCELLI (P.R.I.) concernente la rivendita degli immobili trasferiti a organizzazioni fasciste o a privati e già appartenenti a aziende sociali, cooperative, associazioni politiche e sindacali.

Il Ministro GRASSI ha proposto un rinvio della legge alla Commissione, con evidente intento sabotatore. Dopo gli interventi dei compagni PROLI e TERRACINI che si sono opposti alla sospensiva denunciando questo ennesimo tentativo di salvaguardare i fascisti che usurparono i beni democratici e del d.c. BOSCO, e CINGOLANI, la maggioranza ha approvato la proposta di rinvio.

Si è passati quindi alla discussione di una proposta di legge presentata dal compagno PALERMO che modifica il decreto dell'aprile 1948 sull'istituzione dei ruoli transitori nell'amministrazione dello Stato nel senso che il divieto di assumere personale avventizio non si applichi agli invalidi ed ai mutilati di guerra sempre nei limiti della percentuale fissata dalla legge 31 agosto 1921. Il relatore LODATO (d.c.) si è detto favorevole alla legge. Il governo, invece, attraverso il sottosegretario MALVESTITI, si è opposto!

E qui si è verificata una frattura tra maggioranza e governo, poiché gli stessi d.c. RUBINACCI, BUBBIO e CINGOLANI si son detti favorevoli alla legge. MALVESTITI ha fatto un esplicito appello alla maggioranza perché respingesse la legge, ma la votazione ha visto alcuni democristiani votare con l'opposizione a favore della legge di iniziativa comunista. Il governo è rimasto isolato e la legge è risultata approvata.

Dopo questa vittoria, si è iniziato il dibattito sulla proposta di legge presentata dal compagno TERRACINI che propone che le trasmissioni dedicate dalla RAI al resoconto dei lavori parlamentari vengano redatte in accordo fra di loro dalle Presidenze del Senato e della Camera per un termine minimo di 20 minuti quotidianamente, proibendo alla RAI ogni altra trasmissione sullo stesso argomento.

Il d.c. MENGHI e il pisello PERSICO si sono opposti con ridicole argomentazioni sulla «libertà di opinione». Il socialdemocratico MAZZONI ha sostenuto invece la necessità di trasmettere resoconti obiettivi, a cui aggiungere eventualmente dei commenti.

Il compagno TERRACINI ha accettato questa proposta ed ha modificato in questo senso la sua legge. Egli ha sostenuto che la radio è oggi uno strumento nelle mani del potere esecutivo ed è una beffa parlare di libertà dei cittadini in proposito, trattandosi di un caso tipico di monopolio. La radio deve invece divenire un mezzo efficace di informazione e di discussione delle idee, e non uno strumento di distorsione di esse. Il Senatore comunista ha accusato quindi la RAI di diffondere resoconti in cui è praticamente impossibile agli oratori parlamentari riconoscere i propri discorsi.

MERLIN (d.c.) e il sottosegretario ANDREOTTI hanno combattuto con la consueta faziosità la proposta Terracini: essi non vogliono rinunciare alla possibilità di diffondere in tutto il paese le loro bugie.

Il repubblicano CONTI ha proposto a questo punto una sospensiva della discussione, ma la proposta, messa ai voti, è risultata respinta.

Si è votato allora sulla legge. I comunisti hanno chiesto l'appello nominale, e poiché è risultato mancante il numero legale, la seduta è stata tolta e rinviata alle 16 di oggi.

500 metri di binario asportati da una frana

PALERMO, 27. — Le piogge torrenziali che ieri notte si sono abbattute su gran parte del territorio della Sicilia hanno provocato fra l'altro una grossa frana nel tratto di ferrovia compreso fra le stazioni di Pollina (Palermo) e Tusa (Messina).

La frana ha asportato circa 500 metri di binario per cui quando ieri mattina l'accelerato n. 2918 in partenza da Palermo alle 4,30, è arrivato sul posto, ha deragliato. Per fortuna non si lamentano che pochi contusi.

IL DIBATTITO SULLA SVALUTAZIONE DELLA STERLINA

La drammatica difesa di Cripps dinanzi al Parlamento britannico

Aumenti del carovita e blocco dei salari - Serrate interrogazioni a Attlee sulla questione della bomba atomica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 27. — L'odierno dibattito sulla svalutazione ai Comuni, convocati d'urgenza molto prima della data stabilita per la riapertura, si preannunciava sin da stamane drammatica.

Alle nove già una lunga fila di persone sostava dinanzi al portone del Parlamento in attesa di prendere posto nella galleria del pubblico che sarebbe stata aperta solo nel pomeriggio.

Poco dopo l'inizio della seduta si registravano le prime dimostrazioni nei dintorni del Parlamento. In Denmark Street si svolgeva un comizio di protesta contro la politica governativa mentre centinaia di donne si presentavano alla Camera dei Comuni per chiedere di parlare ai propri deputati.

In un lungo discorso Cripps ha esposto le ragioni che hanno spinto il governo a svalutare. Gli operai britannici non devono aspettarsi e chiedere aumenti di salari per far fronte allo accresciuto costo della vita in conseguenza alla svalutazione. Essi devono ciò nonostante lavorare più intensamente per permettere all'industria britannica di mantenersi in concorrenza con quella americana.

Mentre il deputato comunista Gallacher gridava: «ricordate i milioni guadagnati a Throgmorton Street» alludendo alle speculazioni dei giorni scorsi, Cripps diceva:

«E' di importanza vitale che niente — ed intendo niente letteralmente — sia fatto per aumentare i redditi individuali. Solo in casi veramente eccezionali e provati si potrà discutere di possibilità di aumento. Non vi possono essere giustificazioni ai nostri occhi per nessuna categoria di operai che cerchi di rifarsi di ogni aumento nel costo della vita dovuto alla nuova situazione valutaria».

Il discorso di Cripps è durato ottanta minuti, durante i quali, oltre a proporre l'aumento della tassa sui profitti del 5 per cento, il cancelliere dello Scacchiere ha posto in rilievo come il programma anti-inflazionistico del governo laburista debba appoggiare sulle basi seguenti:

1) Le esportazioni debbono essere convogliate il più presto possibile verso l'area del dollaro, anche a costo di perdere altri mercati;

2) L'aumento dei prezzi deve essere contenuto il più possibile;

3) Massima compressione dei redditi personali.

4) Congelamento dei salari;

5) Nessun cambiamento della attuale politica di soccorsi sociali, non esclusa la distribuzione, senza riduzioni di sorta, dei sussidi alimentari;

6) Riduzione delle spese interne.

Quanto all'aumento della tassa del 5 per cento sui profitti distribuiti, essa significa ben poco dato che i grandi guadagni fatti in questi ultimi giorni ed anche in questi ultimi mesi riguardano le speculazioni, le comprevendite di titoli, azioni obbligazioni, sulle quali non esiste tassa alcuna e le trasformazioni di Società da private in anonime, che hanno permesso ad alcuni gruppi di raccogliere capitali enormi mantenendo ancora il controllo delle nuove Società.

Cripps ha anche detto infine che la svalutazione è stata fatta per aiutare la politica militare del blocco atlantico.

Prima dell'inizio della discussione finanziaria, il «leader dell'opposizione Winston Churchill ha chiesto al Governo se aveva dichiarazioni da fare sul possesso sovietico della bomba atomica.

Il Primo Ministro Attlee ha risposto: «Non credo che sia nel pubblico interesse fare ulteriori dichiarazioni nel momento attuale».

Il deputato laburista Albert Blackburn, subito dopo, ha chiesto anche egli che il Governo precisi la sua posizione in materia atomica ed Attlee gli ha risposto che la politica del Governo è già chiara per precedenti dichiarazioni.

Blackburn ha chiesto se la dichiarazione anglo-americano-canadese della settimana scorsa relativamente ad un'esplosione atomica che sarebbe avvenuta nell'URSS significa che questo paese possiede effettivamente la bomba atomica. Ha aggiunto che l'Unione Sovietica può aver «superato l'Inghilterra» nel campo del progresso atomico ed ha chiesto che un dibattito esauriente sulla materia avvenga immediatamente, aggiungendo: «Ricorderà il Primo Ministro che molti, i quali sono violentemente anticomunisti, sentono che il problema è tanto grave che il Presidente Truman e lui stesso non debbono evitare di incontrarsi con il Primo Ministro Stalin?».

Attlee ha risposto in termini generici su quest'ultimo punto

CARLO DE CUGIS

DOMENICA DUE OTTOBRE

Tutta l'Italia celebrerà la giornata internazionale della pace

Una dichiarazione del Comitato italiano dei partigiani della pace sulle nuove condizioni della lotta contro la guerra

Mentre per tutta Italia fervono i preparativi per la celebrazione della Giornata Internazionale per la Pace del 2 ottobre, il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace ha comunicato alla stampa il testo di una dichiarazione, che assume un particolare significato nella nuova situazione internazionale, creata dagli avvenimenti delle ultime settimane.

«Gli avvenimenti delle ultime settimane — dice la dichiarazione — danno un particolare rilievo alla celebrazione della Giornata Internazionale della Pace nel nostro Paese. La svalutazione della sterlina e le sue ripercussioni, l'annuncio della costituzione della Repubblica popolare cinese, le dichiarazioni del Presidente Truman e la mozione presentata dal delegato sovietico all'O.N.U., sono avvenimenti che mutano profondamente le condizioni nelle quali la lotta per la pace si sviluppa. Nuovi e larghi strati del popolo italiano hanno preso coscienza, di fronte a questi avvenimenti, della necessità e della urgenza della nostra lotta per la pace, della possibilità che ai popoli si presenta di sventare le mene dei provocatori di guerra. Le ripercussioni della svalutazione della sterlina hanno chiarito a molti cittadini lo stato di dipendenza economica, politica, militare, in cui il patto di guerra Atlantico ha posto il nostro Paese nei confronti dei gruppi imperialisti stranieri. Gli «aiuti americani» e la pretesa «unione europea» si sono dichiarati per quel che sono: mezzi per l'assoggettamento dell'Italia allo straniero, per la sua inclusione nel sistema di un imperialismo dominante, incapace, per di più di assicurare ai Paesi assoggettati un minimo di stabilità economica. Nella loro lotta contro il patto Atlantico di guerra Atlantica, i partigiani italiani della pace debbono cercare e troveranno l'appoggio di nuovi e larghi strati del nostro popolo, ai quali gli avvenimenti delle ultime settimane hanno chiarito la necessità e la possibilità di un allargamento del fronte di lotta contro la guerra, hanno accresciuto la fiducia nelle forze dei popoli.

Anche il nostro Paese conosce purtroppo, per diretta esperienza, la propaganda di guerra dei circoli imperialisti statunitensi e inglesi, che il delegato sovietico ha denunciato all'O.N.U. Anche da noi circoli imperialistici asserviti allo straniero impongono al Paese lo aumento dei bilanci militari, la sua trasformazione in una base militare per i fautori di guerra. Anche i partigiani della pace italiani sentono che l'utilizzazione delle armi atomiche è incompatibile con la coscienza e l'onore delle Nazioni. La politica di pace, che il popolo italiano reclama, si ispira ai principi della costituzione delle Nazioni Unite, ai principi di una collaborazione costruttiva per la pace; che, come ha assicurato al popolo italiano la vittoria contro il fascismo e contro il nazismo, è la sola capace di assicurare all'Italia nel consesso delle Nazioni Unite quella posizione che la politica faziosa dei circoli imperialistici italiani gli ha finora impedito di ottenere.

I recenti avvenimenti internazionali aprono al popolo italiano nuove possibilità nella sua lotta per la pace: ed oggi, più che mai, i motivi nazionali e quelli della comune umanità spingono i partigiani della pace italiani sulla via additata dal Congresso di Parigi. Nella Giornata Internazionale del 2 ottobre, per tutta Italia, il movimento dei Partigiani della Pace farà sentire la sua parola di lotta, per il consolidamento organizzativo e l'allargamento del fronte contro la guerra».

La dichiarazione del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace assume un particolare rilievo, alla vigilia della Giornata del 2 ottobre. E' atteso con particolare interesse il discorso che Pietro Nenni, Presidente del Comitato Nazionale Italiano dei Partigiani della Pace e membro dell'Esecutivo mondiale di questo movimento, pronuncerà domenica a Milano. Altre importanti manifestazioni avranno luogo in quel giorno a Napoli (dove interverrà l'on. Sereni), a Torino (dove interverrà l'on. Novella), a Piacenza (on. Jacometti), A Bologna (on. Basso), a Grosseto (on. Lombardi), a Firenze (dott. Montesi). In molte altre città d'Italia sono già annunziate manifestazioni indette dal Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace; ovunque, alle manifestazioni varie promosse in occasione del mese per l'amicizia italo-sovietica, per le feste dell'*Unità* e dell'*Avanti!* ed altre, i delegati al Congresso di Parigi o i rappresentanti dei Comitati locali di difesa per la pace porteranno la voce del movimento. Alla mozione del delegato sovietico all'O.N.U., migliaia di mozioni per la pace risponderanno da ogni città e da ogni villaggio

La Giornata del 2 ottobre segnerà un notevole rafforzamento organizzativo dei Partigiani della Pace. A parte le manifestazioni di massa, in effetti, nella Giornata del 2 ottobre migliaia di delegati di organizzazioni e di assemblee popolari si convocheranno in tutte le città ed in tutti i villaggi per la costituzione o per lo allargamento dei Comitati locali di difesa per la pace. Le schede di delega per la costituzione di questi Comitati sono state già diramate dal Comitato Nazionale a tutte le organizzazioni aderenti al movimento. I rappresentanti delle organizzazioni locali sono invitati a ritirarle presso la loro organizzazione nazionale.

OGGI AL WALDORF ASTORIA

Nuovo incontro a New York dei quattro Ministri degli Esteri

Il trattato di pace austriaco al centro della discussione
La mozione di pace sovietica all'o. d. g. dell'O. N. U.

NEW YORK, 27. — I ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze si sono riuniti ieri al pomeriggio al trentasettesimo piano del grattacielo in cui ha sede l'albergo «Waldorf Astoria», che era vigilato da agenti americani, sovietici, francesi e britannici.

La riunione si è protratta per tre ore e mezza. Nel corso di essa Viscinski, Acheson, Bevin e Schuman hanno preso in esame il trattato di pace austriaco sul quale da tempo le discussioni dei quattro sostituti non proseguono per l'ostruzionismo dei rappresentanti delle potenze occidentali a una seria e democratica soluzione.

Interrogati all'uscita dalla riunione i Ministri hanno eluso tutte le domande che sono state loro rivolte dai giornalisti. Un comunicato ufficiale emesso congiuntamente dai Quattro precisa che i Ministri hanno proceduto a «uno scambio di vedute» sul problema austriaco e che una seconda riunione si terrà domani mercoledì 28.

Quantunque un funzionario del Dipartimento di Stato abbia dichiarato che la riunione si è chiusa con «un progresso impercettibile o addirittura nullo», il solo fatto che i Quattro si siano riuniti di comune accordo per esaminare e discutere attorno a un tavolo un problema internazionale, ha gettato l'allarme nei circoli reazionari americani. L'intenzione di essi di mandare a monte le trattative appare abbastanza chiara in una nota dell'agenzia *INS* in cui si considera come pregiudiziale a qualsiasi altro accordo un accordo sull'energia atomica. «Ormai — scrive l'agenzia americana — qualsiasi eventuale accordo fra i due blocchi deve partire dalla premessa di una «intesa atomica» altrimenti ogni discussione sarebbe vana».

Un primo successo è stato conseguito dalla mozione presentata venerdì da Viscinski per il patto di pace fra le cinque grandi potenze e la messa al bando delle armi atomiche.

La mozione è stata oggi iscritta all'o.d.g. dei lavori, dalla Commissione politica dell'Assemblea, quantunque non sia stata collocata al primo posto che le sarebbe spettato data la sua importanza.

Il Belgio ha proposto quest'ordine: problema greco, colonie italiane, mozione sovietica ed Indonesia. Viscinski ha insistito facendo presente che un problema tanto importante dovrebbe avere la priorità assoluta. Tuttavia ha chiesto che, in ipotesi subordinata, l'ordine di discussione sia questo: Grecia, mozione sovietica, colonie italiane ed Indonesia. Ma, passati al voto, con quaranta voti favorevoli, dodici contrari e cinque astenuti è stata accettata la graduatoria proposta dal Belgio.

E' stato osservato che Stati Uniti e Francia hanno votato con la Russia perchè le colonie italiane fossero al terzo posto e l'Inghilterra, invece, ha votato per mantenerle al secondo. La seduta è stata rinviata, quindi, a domani.

Nella seduta pomeridiana di ieri ha preso la parola il delegato ucraino Manuilski il quale ha risposto ai velenosi attacchi del titino Kardelj contro l'Unione Sovietica (responsabile, secondo lui, di «pratiche antidemocratiche» verso la Jugoslavia). Manuilski ha smascherato il vero significato delle proposte di Kardelj tendenti a una inclusione delle «piccole nazioni» nel patto a cinque proposto da Viscinski; ciò non è che «un basso tentativo, da parte del regime dei bancarottieri di Belgrado, per respingere la mozione sovietica» creando delle complicazioni e delle difficoltà.

Quanto alle svergognate affermazioni del Ministro belgradese secondo cui la Jugoslavia «non appartiene ad alcun blocco», il Ministro degli Esteri ucraino ha rammentato all'Assemblea l'appoggio dato da Tito ai monarco fascisti greci contro il Governo democratico ellenico e i guerriglieri, e la mostruosa cospirazione contro la URSS e le democrazie popolari venuta in luce col processo Rajk. Altro che «fuori da ogni blocco»! Il governo di Belgrado è passato interamente e da tempo nel campo degli imperialisti guerrafondai.

LA BANDIERA ROSSA SUI PALAZZI IMPERIALI

Pechino sarà la capitale della Repubblica Popolare

Un brindisi di Mao Tse Dun al compagno Togliatti e al popolo italiano

HONG KONG, 27. — La Radio delle forze popolari — informa l'Agenzia *Reuter* — ha annunciato questa sera che Pechino, l'antica capitale imperiale della Cina settentrionale, è stata designata dalla Conferenza consultiva politica come Capitale della Repubblica Popolare Cinese.

Alla Conferenza verrà pure tra breve sottoposto, per l'approvazione definitiva, il modello della nuova bandiera repubblicana che una apposita commissione ha approvato oggi. La bandiera è rossa con una grande stella d'oro a cinque punte circondate da altre quattro stelle minori pure a cinque punte. La stella grande rappresenta il Partito Comunista e la sua funzione di guida. Le altre stelle: la classe operaia, i contadini, la piccola borghesia e la media borghesia che fanno parte del fronte unito.

L'Agenzia *Nuova Cina* dà notizia da Pechino di un pranzo offerto dal Comitato Centrale del Partito Comunista cinese al compagno Velio Sspano, che si trova — come è noto — in Cina. Al pranzo — riferisce l'Agenzia — il Presidente Mao Tse Dun ha brindato alla salute del compagno Togliatti capo del P.C.I. e del popolo italiano.

Costume antidemocratico

Non sappiamo se sia stata l'imponenza della manifestazione di Firenze e in generale delle manifestazioni grandiose che si sono svolte in questo mese intorno alla bandiera del Partito Comunista, non sappiamo se siano state queste testimonianze smaglianti della combattività delle forze popolari a far perdere completamente la testa ai giornalisti del «Popolo». Non ci interessa minimamente replicare alla congerie di basse ingiurie, di grida isteriche e rabbiose che sono entrate nel costume quotidiano dell'organo del Presidente del Consiglio e che si sono potute leggere, mediocremente ripetute, in un editoriale apparso ieri mattina sul foglio democristiano. Questo è il metodo dei disperati a corto di argomenti e dei seminatori di discordia; non è il nostro.

Ci interessa il fatto politico: è la terza volta nel giro di qualche settimana che De Gasperi risponde alle critiche dell'opposizione minacciando l'uso della forza; è la terza volta che alle minacce contro i partiti dell'opposizione si aggiungono frasi, volta a volta esplicite o velate, di insidia oscura contro il Capo del nostro Partito.

Sia avvertita l'opinione pubblica: i partiti dell'opposizione esercitano un diritto imprescrittibile sancito nell'articolo 41 della Costituzione e conquistato con il sangue e la sofferenza di tutto il popolo: il diritto alla libertà di parola e di critica, la più piena e larga e radicale, all'operato del governo; furibondo il governo, o almeno l'organo del Presidente del Consiglio risponde invocando il ricorso alla forza contro l'opposizione. Sia stupido isterismo, o collera di impotenti, o intollerante sete di dominio, questo va denunciato come in flagrante contrasto col metodo democratico e come una nuova offesa alla Costituzione.

Già è stato ricordato agli arrabbiati del «Popolo» quale sia stata di recente in Italia e nel mondo, la conclusione infausta e vergognosa di un tale costume e di simili avventure; di più non vi è bisogno di dire — Articoli del genere di questi del «Popolo», che tendono a ridurre ogni dibattito ad uno scambio di insulti e di volgarità, non meritano una risposta — commentava ieri il compagno Togliatti —; c'è da dolersi invece e da chiedersi perchè il «Popolo» non abbia riportato nulla del discorso dell'on. Gronchi a Novara, il quale, da quel che ne risulta, sembra aprire la possibilità di una discussione utile. Ma qui si viene nel campo degli argomenti, un campo che sembra del tutto ignoto e sconveniente al giornale del Presidente del Consiglio e alla propaganda del partito clericale.

UNA LETTERA DI TOGLIATTI

Parli chiaro l'«Osservatore»!

Il compagno Togliatti ha ieri inviato al nostro direttore la seguente lettera:

«Caro Ingrao,

vedo che l'«Osservatore Romano», naturalmente scagliando contro di me una delle sue consuete insolenze, cerca di porre in contrasto le cose dette da me a Firenze a proposito di una sua nota sulla bomba atomica, con quanto avete detto allo stesso proposito voi, domenica mattina. Ora, io ho precisamente osservato che l'ipotesi della guerra preventiva contro la Russia era presentata dall'«Osservatore Romano» in modo tortuoso, e mantengo questo giudizio, così come si può dire fosse modello di tortuosità tutto lo scritto sul quale si è fermata la mia attenzione. Esponga l'«Osservatore Romano» le sue opinioni in modo semplice e chiaro, come facciamo noi, abbandonando tortuosità e precisismi gesuitici, destinati, cioè, a nascondere il proprio pensiero anzichè comunicarlo con chiarezza: eviterà così qualsiasi equivoco in chi lo legge, ed a se stesso eviterà la pena di dover scagliare contro i suoi lettori le insolenze che tanto sembrano dilettarlo.

Cordialmente

TOGLIATTI»

Cronaca di Roma

I romani hanno già sottoscritto per « l'Unità »

13 milioni 854.284 lire! Supereremo anche i 15?

Lettere al cronista

L'acqua a Torre Maura

« Cara Unità, sono tre giorni ormai che siamo senza un filo di acqua e per dissetarci dobbiamo ricorrere ai pochi pozzi che esistono nella nostra borgata. Sono pozzi in generale, con acqua inquinata che ci procura fortissimi dolori di pancia, ma non possiamo scegliere altro. O attingere l'acqua ai pozzi o morire di sete.

Fino a tre giorni fa — l'acqua corrente ci mancava da settimane — ogni pomeriggio veniva un carrobotte che ci distribuiva un secchio di acqua a famiglia, il minimo indispensabile per bere e preparare i pasti. Ora, non si sa il perchè, il carro botte non viene più e non sappiamo come andare avanti. Cosa aspettano per rimandarci l'acqua, che siamo morti tutti di tifo

Un gruppo di abitanti di Torre Maura ».

I licenziati del Comune

« Cara Unità, abbiamo letto domenica un tuo articolo sull'agitazione ad Acilia di un gruppo di ex dipendenti della Nettezza Urbana Comunale per il mancato pagamento della liquidazione.

Anche noi siamo nelle identiche condizioni. Siamo circa centocinquanta ex dipendenti del Comune addetti alla Nettezza Urbana Giardini e Verano che, licenziati dal 1. marzo '48, stiamo ancora attendendo la sospirata liquidazione. Anche noi come quelli di Acilia, non sappiamo più come mantenere le nostre famiglie e siamo pieni di debiti. I debiti li facemmo appena licenziati, quando senza uno stipendio non sapevamo come tirare avanti, con la speranza che la liquidazione giungesse il più presto possibile. Tali erano state infatti le assicurazioni dateci dai funzionari comunali. Invece sono passati circa due anni e stiamo ancora aspettando

Ora ci è rimasta solo la speranza che attraverso questo modesto scritto l'Amministrazione si ricordi di noi e ci paghi.

Un gruppo di ex dipendenti del Comune licenziati nel '48 ».

Le sedi dei maestri

« Cara Unità, mentre da ogni parte (De Gasperi lo ha ribadito pochi giorni fa e non sappiamo a quale convegno internazionale) si auspica un efficace consolidamento del nucleo familiare, qui a Roma 150 insegnanti elementari sono stati ingiustamente condannati allo smembramento delle loro famiglie perchè rei di aver vinto uno di quei concorsi speciali A e B. con graduatoria ad esaurimento. Tali concorsi, come ben saprai, furono banditi nel 1947 e considerati speciali perchè avevano appunto il preciso scopo di sanare dopo 19 anni di attesa la particolare condizione della danneggiatissima classe degli insegnanti elementari romani.

In realtà è accaduto invece che questi insegnanti vincitori con il prossimo 1. ottobre dovranno abbandonare non solo la propria città di residenza, ma anche i propri congiunti, per raggiungere le sedi, cui sono stati destinati. Sedi — tra lo altro — che sono state dichiarate irraggiungibili e inabitabili dallo stesso Provveditorato di Roma. Bella soddisfazione aver vinto un concorso! Già da tempo stiamo sollecitando il Ministero perchè riveda questa situazione, ma finora ci hanno risposto picche.

Ma se si è riconosciuto che era impossibile far ritornare nelle sedi di origine e di residenza gli sfollati e per essi sono stati adottati una serie di provvedimenti, perchè si pretende che noi, vincitori del concorso e residenti a Roma, si debba andare in località inabitabili? Noi non vogliamo fare disquisizioni giuridiche, ma invochiamo soltanto un provvedimento ispirato ai principi di umanità.

Un gruppo di maestre ».

Salviamo una compagna!

La compagna Maria Teresa Bisica, che versa in gravissime condizioni di salute, ha urgentissimo ed assoluto bisogno di sei flaconi di cloromeinina.

Tutti i compagni medici che abbiano tale prodotto a disposizione, o che hanno la possibilità di reperirlo subito, sono pregati di rivolgersi alla nostra cronaca

Il ritorno del dott. Gasparri alla direzione dell'« Eastman »

Amici e colleghi dell'Istituto « Eastman » si sono riuniti per festeggiare il ritorno del Dott. Loris Gasparri alla Direzione dell'Istituto stesso. Alla simpatica riunione è intervenuto anche il Prof. Beniamino De Vecchis, direttore della clinica Odontoiatrica, che ha avuto parole di lode per l'encomiabile opera svolta dal Dott. Gasparri, il quale ha saputo superare difficoltà di ogni genere nella difficile direzione di un Ente così utile alla salute pubblica.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Tutte le riunioni dei responsabili delle Sezioni giovanili che dovevano aver luogo lunedì sono state rimandate ad oggi a causa della manifestazione di Firenze. Avranno pertanto luogo le seguenti riunioni: Segretari alle 18,15, Organizzativi alle 18,15, Agit-prop alle 18,15, Ragazze alle 17 ed Amministratori alle 18.

PROVVEDERE FINCHE' SI E' ANCORA IN TEMPO!

Artigiani, medie e piccole industrie rovinati dalla grave crisi elettrica

Per migliaia di lavoratori la crisi rappresenta una vera decurtazione di salario - Per il 3 ottobre nuove restrizioni?

Il 3 ottobre si riunirà la Commissione Centrale di elettricità per esaminare la situazione dell'energia elettrica in vista del prossimo inverno. Dalle indiscrezioni trapelate si prevede che la Commissione prenderà delle misure veramente drastiche per limitare maggiormente i consumi dato che la crisi elettrica tenderà ad aggravarsi nei prossimi mesi.

Nel convegno nazionale dell'elettricità svoltosi nei giorni scorsi a Roma per iniziativa delle organizzazioni dei lavoratori e di quelle dei medi e piccoli consumatori, il problema dell'energia elettrica è stato posto in modo drammatico all'attenzione del paese e tutti gli intervenuti si sono trovati d'accordo nel sostenere la necessità di adottare immediate misure onde evitare che la crisi venga ulteriormente ad aggravarsi nei prossimi mesi, a causa dell'aumento dei consumi.

Ed in realtà la crisi dell'energia elettrica è in questo momento di una gravità senza precedenti, soprattutto per la nostra città, situata in una zona che ha avuto l'87,6 per cento degli impianti elettrici distrutti a causa della guerra.

Inoltre essa è malamente collegata alla catena alpina poichè lo elettrodotto nazionale a 230 Kw funziona soltanto per i tronchi Verona-Firenze e Terni-Napoli, e ciò rende più difficile il trasporto e lo scambio di energia con il nord e contribuisce di conseguenza ad aggravare le restrizioni causate dall'attuale carenza di energia.

In questi ultimi tempi abbiamo sentito più volte e da più parti sostenere la tesi che, data la mancanza di grandi industrie, la crisi elettrica più che produrre un vero e proprio danno aveva causato nella nostra città poco più di un semplice disagio alle migliaia di utenti, che per un paio di giorni alla settimana erano costretti a fare a meno dell'illuminazione per alcune ore.

Niente di più falso. La crisi dell'energia elettrica, colpendo infatti soprattutto la piccola e media industria e l'artigianato, sta letteralmente rovinando queste categorie, incidendo in modo veramente pauroso sul potenziale produttivo della nostra città.

Basta esaminare, sia pure sommariamente, la situazione attuale di alcune di queste categorie per rendersi conto immediatamente di come la crisi incida da un lato sugli utenti e sui dirigenti di azienda e dall'altro sulle migliaia di lavoratori per i quali la carenza di energia si riduce in una vera e propria decurtazione di salario o di stipendio.

Per quanto riguarda le industrie chimiche e metallurgiche, per esempio le ore perdute a causa della sospensione del lavoro durante i due giorni del turno settimanale non vengono in genere recuperate, nè dalle piccole nè dalle medie aziende con evidente danno tanto della produzione che dei lavoratori in essa impiegati. Ciò vale anche per la Società Chimica dell'Aniene e per il settore dei farmaceutici.

D'altra parte, anche in quelle poche aziende nelle quali viene effettuato il recupero, non viene pagato il lavoro straordinario prestato nei giorni feriali ed in quelli festivi.

Per quanto riguarda il settore dell'abbigliamento, il recupero delle ore di lavoro viene invece effettuato abbastanza normalmente, prolungando la giornata lavorativa o mediante prestazione d'opera nei giorni festivi. Anche in questo settore, però, non vengono pagate le maggiorazioni di lavoro straordinario neanche per quelle prestazioni che superano il periodo previsto dal contratto collettivo di lavoro.

La crisi si manifesta, sia pure in misura minore, anche nel campo dell'edilizia, costringendo a periodiche sospensioni di lavoro tutti quei cantieri la cui organizzazione abbina alla produttività dei lavoratori macchinario meccanico a trazione elettrica.

In modo ben più grave essa si riflette sul settore ospedaliero producendo nei giorni di turno la immobilizzazione di tutta l'attrezzatura meccano-foto-radiografica e causando in qualche caso la impossibilità di effettuare i più urgenti interventi chirurgici e provocando un notevole disagio in numerosi apparati chimici.

Non ci sembra necessario tornare nuovamente sui gravi danni che la crisi reca agli artigiani e ai piccoli commercianti che non possono recuperare le ore perdute, sia perchè abbiamo avuto più volte occasione di parlarne, sia soprattutto perchè le ragioni ci sembrano evidenti.

Non possiamo tuttavia terminare questa rapida rassegna senza richiamare l'attenzione delle autorità e della cittadinanza sulle ripercussioni che la crisi elettrica sta avendo e avrà ancora di più sul servizio filo-tranviario; a questo proposito vogliamo segnalare come l'ATAC non si stia preparando all'inverno, sostituendo parte dei filobus con autobus.

La reazione di Acilia impedisce i primi sfratti

Il fermo atteggiamento della popolazione di Acilia ha impedito ieri che avessero luogo gli annunciati sfratti ordinati dal Comune ai danni di due delle 110 famiglie abitanti nelle casette della borgata.

All'arrivo dei Carabinieri di Ostia, che dovevano procedere all'allontanamento delle due famiglie, tutta la popolazione insorgeva e gli operai della zona minacciavano lo sciopero. Iniziavano così le trattative tra forza pubblica, sfrattati e alcuni consiglieri del Blocco del Popolo, che terminavano poco dopo con la decisione di rinviare lo sfratto al 5 ottobre.

Come è noto a questi due primi sfratti avrebbe dovuto far seguito, secondo le intenzioni del Comune, l'allontanamento totale di tutte e 110 le famiglie

DOMENICA A COMIZIO

Gli universitari contro le tasse

La rappresentanza ufficiale degli studenti universitari romani ha preso in esame il progetto democristiano sull'aumento delle tasse universitarie. In seguito alla decisa azione degli studenti democratici l'assemblea ha votato una mozione in cui: « Considerato che il nuovo aumento porterebbe ad una tassazione annua oscillante fra le 54 e le 96.000 lire, come minimo, con un costo medio della vita universitaria di 150-200.000 lire, col risultato di allontanare dagli studi universitari la quasi totalità degli studenti di famiglie meno abbienti, operando così una selezione esclusivamente in base al censo, in evidente contrasto con i principi sanciti dall'Art. 34 della Costituzione; visto anche l'assoluto disinteresse che i competenti organi di governo hanno sempre mostrato nell'applicare provvidenze atte a sanare il bilancio delle Università italiane » decide di convocare per il 2 ottobre, alla Città Universitaria, un grande comizio di studenti.

LA DIREZIONE DEL POLIGRAFICO CIURLA NEL MANICO

Non ancora scongiurata la minaccia dei licenziamenti

Le trattative aperte ieri proseguiranno stasera - Un'ora di lavoro " regalata „ - Lo sviluppo della situazione

Ieri mattina alle 11, presso la Direzione generale dell'Istituto Poligrafico dello Stato, in piazza Verdi, si sono iniziate le trattative per la composizione della nota vertenza sorta negli stabilimenti dell'Istituto in seguito ai deliberati licenziamenti e alle riduzioni delle paghe di fatto.

Alle trattative, che sono state sospese alle 13 di ieri per essere riprese alle 21 di questa sera, partecipano, oltre al Presidente dell'Istituto dott. Fratta di Cavalcabò, il direttore generale del Poligrafico dott. Francia, il compagno Brandani, Segretario della Camera del Lavoro, Valdarchi per la Federazione Poligrafici e Cartai e il Segretario Provinciale del Sindacato Morgia.

Circa l'esito di questo primo incontro non è ancora possibile dire nulla di preciso.

Un fatto nuovo, però, è venuto ieri ad inserirsi nella situazione interna dell'azienda. Con un ordine di servizio fatto affiggere nei reparti di piazza Verdi e di via Gino Capponi, la Direzione dell'Istituto ha disposto che, a partire da questa mattina e fino a nuovo ordine, 1.200 operai dei reparti Allestimento e Legatoria effettuino un orario di lavoro di 7 ore giornaliere (dalle 8 alle 15) pur conservando a costoro la paga di fatto per 8 ore di lavoro. Col medesimo ordine di servizio viene, inoltre, disposto che sulle schedine personali di lavorazione delle stesse operaie l'ora di lavoro non compiuta venga giustificata come « interruzione per mancanza di lavoro ».

Questo nuovo provvedimento deliberato intempestivamente dalla Direzione non ha mancato di provocare in tutto il personale un nuovo allarme e ulteriori preoccupazioni. Non è chi non veda infatti come questa disposizione, che varia sostanzialmente la situazione mentre sono in corso le trattative, miri anche a ribadire di fronte al personale e all'opinione pubblica la mancanza di lavoro e la necessità, quindi, di effettuare licenziamenti. Il fatto stesso che anche questo provvedimento sia stato preso all'insaputa della Commissione Interna conferma ancora una volta la volontà della Direzione di voler continuare ad ignorare i compiti e le funzioni della commissione interna.

E come se tutto ciò non bastasse, a tendere ancor più la corda ha contribuito un altro grave fatto: 13 operaie sono state invitate a tenersi a disposizione dell'Amministrazione per sanzioni disciplinari, in conseguenza di fatti accaduti nel corso dell'agitazione. Ciò, nonostante che da parte dell'Amministrazione, proprio tre giorni fa, sia stato sottoscritto l'accordo con il quale si riconosceva non doversi prendere provvedimenti disciplinari a carico del personale che aveva partecipato all'agitazione.

Le operaie della Saraceni intensificano l'agitazione

Alla Consulta Popolare di Forte Aurelio, è stata tenuta un'assemblea di 65 lavoratrici minacciate di licenziamento dalla Ditta Saraceni. Erano presenti anche i familiari delle operaie. Nella riunione è stato deciso di intensificare la agitazione per evitare il licenziamento delle lavoratrici già da tempo sospese.

Ieri mattina una delegazione, accompagnata dall'On. Turchi e dalla compagna Tatò — quale rappresentante della Camera del Lavoro — è stata ricevuta dal Vice Prefetto Dottor Vaccaro, al quale è stata fatta presente la possibilità di far riprendere il lavoro a tutte le operaie sospese in quanto risulta che la Ditta Saraceni ha ottenuto una nuova fornitura e richiede alle proprie dipendenti numerose ore di lavoro straordinario.

L'atomica è scoppiata in mano a Truman

Questo è il tema della conversazione che si terrà domani alle ore 19,30 nelle Sezioni del P.C.I. di Borgo Colonna, Ludovisi, Monti, Campitelli, L. Metronio, San Lorenzo, San Saba, Appio, Prenestino, Garbatella, Italia, Mazzini, Ponte Milvio, Cavalleggeri, Gianicolense, Testaccio, M. Mario, Aurelia, Valle Aurelia, Trastevere, Primavalle, Trullo, Ostia Lido, Donna Olimpia, Acilia, Magliana, Pietralata, Torpignattara, Quadraro, Tiburtino, Quarticciolo, San Basilio, Gordiani

UN' INCHIESTA DURATA MOLTE SETTIMANE

Una banda di spacciatori di cocaina scoperta e catturata dai carabinieri

La droga proveniente da S. Moritz veniva venduta a 3200 lire al grammo - Orge nei quartieri alti - Condannato Vincent Trupia

L'esistenza di un grosso traffico di cocaina è stata scoperta dai Carabinieri della Compagnia Interna di Piazza S. Lorenzo in Lucina, al termine di complesse e delicatissime indagini durate molte settimane.

L'operazione ha avuto inizio con una segnalazione confidenziale pervenuta ai Carabinieri: in casa dello studente in lettere Paolo Ranelletti, di 27 anni, abitante in vicolo delle Coppelle 58, c'era nascosto un piccolo deposito di droga, che il Ranelletti smerciava attraverso una vasta rete di spacciatori.

I Carabinieri, nell'intento di scoprire tutte le fila della banda, disponevano un accurato servizio di appostamento e di pedinamento. Il Ranelletti però, fiutato il pericolo, o forse messo sull'avviso da qualche spia, riusciva a liberarsi di quasi tutta la droga, consegnandola a numerosi contrabbandieri che riuscivano a portarla fuori Roma, sfuggendo alle ricerche dei Carabinieri. Una piccola parte del deposito, circa cento grammi di cocaina, venivano dal Ranelletti affidati al ventisettenne Armando Lenti, abitante in via della Scrofa 22, il quale a sua volta passava il pacchetto ad Elena Pisaneschi, di 36 anni, abitante in via Giovanni Miani.

Al momento di stringere le reti, i Carabinieri si accorgevano di aver preso soltanto i pesci più piccoli. I più grossi, cioè i veri organizzatori del lucrosissimo traffico, sono riusciti a rimanere nell'ombra e gli arrestati, per motivi di comprensibile omertà (essi sanno di poter contare sull'aiuto finanziario dei capibanda) non li hanno denunciati.

Al termine delle indagini risultavano arrestati il Ranelletti, il Lenti e uno degli spacciatori di cocaina, Vittorio Segatori, di 27 anni, abitante in via Aurelia 105. A piede libero sono stati denunciati la Pisaneschi, e l'autista di piazza Bortolo Manenti, di 33 anni, abitante in via Maurizio Quadrio. Sono stati sequestrati 100 grammi di droga.

L'inchiesta ha accertato che la cocaina proveniva dalla Svizzera e precisamente da S. Moritz. Per attraversare il confine sfuggendo al controllo doganale, i contrabbandieri nascondevano la droga nelle imbottiture degli abiti, in valigie munite di doppifondi e persino in automobili e in autotreni accuratamente attrezzati allo scopo. Al di qua del confine, il centro di smistamento della droga risiedeva a Tirano (Sondrio), donde la cocaina veniva trasportata a Milano, a Roma, a Napoli e messa in vendita nei grandi alberghi, nei locali notturni e nelle « case da tè » clandestine.

E' stato anche accertato che nelle abitazioni di alcuni spacciatori di droga romani si svolgevano delle riunioni assai « intime », durante le quali gli invitati, sotto l'influsso della droga, si abbandonavano a sfrenate orge, nel corso delle quali venivano compiuti atti sui quali è meglio sorvolare. A questi « riti » orgiastici partecipavano numerosi rappresentanti dell'alta società, aristocratici e qualche tonacato.

A Roma, il prezzo della cocaina si aggirava sulle 3.200 lire al grammo. Le indagini, che meritavano un successo più ampio, sono state condotte dal Maresciallo Corsaro e dal Brigadiere Monteleone.

Per una singolare coincidenza, mentre a Roma si svolgeva questa inchiesta, a Milano veniva processato il famoso contrabbandiere di cocaina Charles Vincent Trupia, di 26 anni, l'italo-americano che fu arrestato a Ciampino con otto chili di droga, mentre tentava di partire per l'America. Il Trupia è stato ieri condannato a un anno e otto mesi e a diecimila lire di multa. Il coimputato Giovanni Piricò, di 19 anni, è stato condannato a un anno, sei mesi e 10 mila lire di multa, mentre Giuseppe Di Palermo e Giovanni Caruso, latitanti, sono stati assolti.

Nel corso del processo, durato due ore, sono venuti alla luce fatti scandalosi, relativi alla corruzione dilagante tra i quadri della polizia americana. Il Trupia ha infatti dichiarato testualmente che la polizia federale « dimostra una certa tolleranza verso i contrabbandieri di cocaina, dietro congrui compensi ».

Identificato il secondo rapinatore della cassiera

E' stato ieri identificato il secondo dei due malviventi che tentarono ieri notte di rapinare la signorina Clara Zibellini, cassiera della tabaccheria dell'Imperiale. Infatti il rapinatore che fu catturato, il diciassettenne Fabrizio Di Marco, dopo due ore di interrogatorio, ha dichiarato che il suo « collega », un sardo, mutilato di guerra, si chiama Antonio Pisceddu. Nella sua abitazione di via Eritrea, la polizia ha fatto irruzione l'altra notte senza risultato. Delle ricerche si occupa la Squadra Mobile.

SOLIDARIETA' POPOLARE - La compagna Renassi, ricoverata al S. Camillo ha urgentissimo bisogno di 30 grammi di streptomicina. Indirizzare le offerte alla nostra segreteria di redazione.

LA NOTTE SCORSA IN VIA BERTOLONI 3

La danzatrice Ghitta Hussar intossicata da un sonnifero

Ricoverata al Policlinico ha ripreso i sensi dopo le prime cure

Alle ore 3,10 della notte scorsa è stata ricoverata in osservazione al Policlinico la danzatrice Ghitta Hussar, nata a Resicabanya (Ungheria) 32 anni or sono, abitante in via Bertoloni 3. La Hussar era priva di conoscenza e i sanitari le riscontravano una grave intossicazione da barbiturici, per cui la trattenevano in ospedale con prognosi riservata, praticandole le cure del caso.

La Polizia iniziava le indagini, accertando che la Hussar era stata rinvenuta nel suo letto priva di sensi, verso le ore 2,30, dalla madre Giovanna Turask, la quale, dopo aver inutilmente tentato di svegliarla, spaventatissima, aveva chiamato la Croce Rossa.

Qualche ora dopo il suo ricovero al Policlinico, la danzatrice riprendeva i sensi e poteva essere interrogata dal maresciallo del posto fisso di Polizia. Essa dichiarava di aver ingerito diciotto compresse di « Sonno Lepetit » per vincere l'insonnia che l'affliggeva da molti giorni.

L'episodio di cui la Hussar è stata protagonista ha messo a rumore l'ambiente teatrale romano, dove la danzatrice era assai conosciuta. L'impressione probrotta dall'avvelenamento dell'artista ungherese è tanto più grande in quanto si tratta del terzo caso, dopo la tragica fine dell'attrice Kiki Palmer e il tentato suicidio di Diana Torrieri, avvenuto l'altro giorno a Milano. I due clamorosi precedenti hanno appunto fatto pensare che anche in questo caso si trattasse di suicidio, ma, ripetiamo qualsiasi supposizione in questo senso è stata respinta dall'interessata.

RIUNIONI SINDACALI

Metallurgici - Un membro per ogni Commissione Int. al Sindacato, Via Torino 4.

Marmisti - Assemblea generale, oggi ore 19 alla C.d.L.

Comitato di Coordinamento fra le categorie impiegatizie, oggi ore 17 alla C.d.L.

Oggi alle 17,30 nelle zone di Piazza Fiaschiaro Aprile, Piazzale Porta S. Paolo, Piazza della Marranella, Piazzale degli Eroi, il SINDACATO EDILI terrà dei comizi al fine di illustrare le trattative in corso per il contratto collettivo nell'edilizia a tutti i lavoratori della categoria.

IL COMUNE L'HA SPUNTATA

Senza le tre grosse ditte oggi asta per P. dei 500

Questa mattina avrà luogo al Comune la licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione del nuovo piazzale della stazione I concorrenti alla licitazione saranno le società scelte dal Comune con l'esclusione delle tre famose ditte, secondo quanto è stato deciso nella riunione della Giunta dell'altro ieri.

La Prefettura, infatti, dopo la ferma posizione presa dall'Amministrazione in seguito all'impegno preso con Gigliotti, ha preferito non insistere sull'inserimento delle ditte Vagnelli, Federici e Tudini-Talenti ed ha lasciato che le cose andassero come aveva deciso il Comune.

Il Comune, da canto suo, ha preso tutte le precauzioni possibili nei riguardi delle ditte concorrenti per far sì che il lavoro venga eseguito nel miglior modo e con la maggiore sicurezza possibile.

Giovedì 6 ottobre Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale, dopo la non breve parentesi estiva, tornerà a riunirsi giovedì 6 ottobre alle 21. Allo ordine del giorno di questa prima seduta della sessione autunnale figurano un centinaio di proposte di deliberazioni oltre ad alcune importanti interpellanze e mozioni.

BLOCCO DEL POPOLO

Il Gruppo Consiliare è convocato per stasera alle 21 nella Sede della Federazione Socialista (Via Gregoriana).

Osservatorio

Corbellini, nella stessa ordinanza che stabilisce le agevolazioni ferroviarie ai pellegrini, intima ai ferrovieri di smaterla con le cravatte rosse o le camicie a righe sotto la divisa, perchè tale policromia potrebbe dar fastidio ai pii ospiti. Siamo sempre allo stesso punto: mettere a posto la divisa, non perchè, non avendo a posto la divisa, il ferroviere ci rimetterebbe di dignità (?) o il decoro delle FF. SS. ne rimarrebbe menomato, ma semplicemente perchè arrivano i pellegrini. In questa razza di paese si rifiatano le strade, si costruisce qualche casa, ci danno i filobus nuovi, si puliscono le fogne sempre per merito dei turisti stranieri o dei pellegrini: se in Italia dovessero campare solo gli italiani, tutti potrebbero starsene benissimo nello sterco. Tanto nessun occhio estraneo li vedrebbe.

MAPIL
PELLICCERIA
PELLICCE MAGNIFICHE
25.000 • 40.000 • 60.000
MODELLI DI SOGNO!!!
PAGAMENTI 12 MESI SENZA ANTICIPO
MANICOTTI - COLLI - STOLE
5.000 • 10.000 • 20.000
MAPIL CASA DELL'ASTRAKAN PERSIANO E RUSSO
VIA CAMPO MARZIO, 69 - PRIMO PIANO - ROMA

PICCOLA CRONACA

OGGI MERCOLEDI' 28 SETTEMBRE: S. Venceslao — Il sole si leva alle 6,18 e tramonta alle 18,7. Durata del giorno ore 11.48. — Nel 1864 fondazione della I Internazionale — Nel 1943 iniziano le gloriose 4 giornate in cui l'eroico popolo di Napoli scacciò il tedesco invasore.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 34, femmine 36; nati morti 5. Morti: maschi 12, femmine 12. Matrimoni 51.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri 15,1-25. Per oggi è previsto cielo prevalentemente sereno con qualche annuvolamento. Temperatura in lieve aumento.

FILMS VISIBILI - « Barriera invisibile » all'Altieri e Centocelle; « Ino nome della legge » all'Arena Taranto.

CORSO DI LINGUA RUSSA - Il 10 ottobre avrà inizio presso l'Associazione Italia-Urss un corso di lingua russa. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi in Via Salaria 44.

VENDITA DI PEGNI - Giovedì prossimo alle 9 la Cassa di Risparmio metterà in vendita in Piazza dei Pellegrini 35 gli oggetti non preziosi depositati in pegno e non ritirati nei termini prescritti. Sabato prossimo verranno invece messi in pegno gli oggetti preziosi.

SMARRIMENTO - Un compagno della Direzione del Partito ha smarrito una borsa contenente documenti. Chi l'avesse rinvenuta è pregato di far recapitare i documenti alla nostra segreteria.

NOZZE - Ieri mattina il compagno Aldo Natoli ha unito in matrimonio il compagno Luciano Malaspina, redattore di « Lavoro », e Elsa Cardamone.

LUTTO - E' deceduto all'Ospedale Fate Bene Fratelli il compagno Ettore Ottaviani dell'intercellulare delle FF.SS. Alla famiglia così duramente colpita vivissime condoglianze dei compagni della sezione Appio e de « l'Unità ».

" PERCHE' ERA TROPPO SBRACCIATA „

Un fanatico bacchettone malmena in chiesa una turista

La disgustosa scena a S. Agostino in Ponte

Un disgustoso episodio di fanatismo religioso si è verificato alle 12,35 di ieri nell'interno dell'antica chiesa di S. Agostino, sita nella piazza omonima nel rione Ponte. Una graziosa studentessa belga di 28 anni, Eleonora Venenain, nata a Bruxelles, venuta da qualche giorno a Roma per ragioni di studio e di svago, è stata volgarmente insultata e malmenata da un bacchettone, il quale ha preteso di giustificare il suo ignobile gesto, affermando che la ragazza indossava un vestito... troppo scollato.

La clamorosa scena ha suscitato enorme impressione tra i fedeli che affollavano la chiesa. Fortunatamente un gruppo dei più sensati è intervenuto tempestivamente, strappando la studentessa dalle mani dell'energumeno e consegnando questo ultimo ad un agente.

La Venenain, accompagnata a S. Spirito, veniva medicata di alcune ecchimosi che i pugni del fanatico le avevano prodotto sul viso.

E' facile immaginare i commenti della ragazza sulla spiacevole disavventura di cui è stata protagonista. Essa ha manifestato il fermo proposito di fare le valigie e di lasciare immediatamente l'Italia.

E come darle torto? Si aspettava di trovare un paese ospitale, cordiale, civile, e ha trovato invece il fanatismo dilagante, l'intolleranza, la superstizione più stupida e più faziosa. Tornata nel Belgio, certamente la Venenain farà un'ottima propaganda per il turismo italiano.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MERCOLEDI'

Pubblica Istruzione: la cellula in Federazione alle 17.

Delegati al Congresso di Genova della Corrente di Unità Sindacale alle ore 18.30 in Federazione.

GIOVEDI'

Statali: Comm. di lav. alle 16 in Fed.

Autoferrotranvieri: Comm. di lav. ristretta alle 16; intercellulare alle 18 in Fed.

Ser. Ostiense: alle 19 Convegno responsabili quadr. cellule aziendali e di strada.

FEDERAZIONE GIOVANILE

MERCOLEDI'

Le ragazze per il corso e per il saggio si devono trovare alle 18 nella Sez. Ponte Parione (Via Banchi di S. Spirito).

Ispettori di città alle 20.30 in Fed. Gli Ispettori sono tenuti a partecipare anche alla riunione dei Segretari.

Tutte le Sezioni ritirino in giornata il n. 26 di « Pattuglia ».

Teatri - Cinema - Radio

TEATRI

ARTI: ore 21: Compagnia Melnati: « Vi amo e sarete mia » — **ELISEO** ore 21: Compagnia Ciamara: « La sia di Carlo ».

VARIETA'

A.B.C.: Torna l'amore sul Danubio e compagnia Bozzo — **ALHAMBRA:** Figlia mia e compagnia Lebari — **ALTIERI:** Barriera invisibile — **LA FENICE:** Ombre di Broodway e riv. — **LANARMORA:** La dea ingenocchiata e compagnia Dixie Ribecchi — **MANZONI:** L'angelo del dolore e comp. Catosi — **PRINCIPE.** Il 13 non risponde e riv. — **VOLTURNO:** Deliziosamente pericolosa e riv.

CINEMA

Adriatica: La tragedia di Silver Queen — **Alfieri:** Avventura all'Avana — **Arena dei Fiori:** Una donna dimentica — **Arena Esedra:** La grande fiamma — **Arena Fiume:** Anna Karenina — **Arena Monteverde:** Innamorata pazza — **Arena Prati:** L'angelo della rivolta e riv. — **Arena Prenestina:** Dove sta Zazà — **Arena Quadraro:** Un marito ideale — **Arena Selene:** Aquila nera — **Arena S. Ippolito:** Perdonate il mio passato — **Arena Tuscolo:** In nome della legge — **Arena Teatro Nuovo:** Il prigioniero della pazza — **Acquario:** Il verdetto — **Adriacine:** La tragedia di Silver Queen — **Adriatico:** Fiamma che non si spegne — **Alba:** La via delle stelle — **Ambasciatori:** Gentiluomo ma non troppo — **Apollo:** Lo sceicco — **Aventino:** Doppio gioco — **Astra:** Avventura a Valleschiara — **Atlante:** La figlia del vento — **Attualità:** La grande fiamma — **Augustus:** Il principe Azim — **Aurora:** Rose tragiche — **Ausonia:** Due gambe... un milione — **Barberini:** 4 figlie — **Bologna:** Il castello sull'Hudson — **Brancaccio:** La figlia del peccato — **Capitol:** Orgoglio e pregiudizio — **Capranica:** Il Mago di Oz — **Centocelle:** Barriera invisibile — **Cine Star:** Figlia mia — **Clodio:** Il ricattatore — **Cola di Rienzo:** Il diavolo con le ali e riv. — **Colosseo:** Sette settimane di guai — **Colosseo:** La dama e l'avventuriero — **Corso:** Orgoglio e pregiudizio — **Cristallo:** Gli avvoltoi — **Delle Maschere:** Scandalo premeditato — **Delle Provincie:** Perdonate il mio passato — **Delle Vittorie:** Una lettera all'alba — **Del Vascello:** Il delitto del Giudice — **Diana:** L'alibi di Satana — **Doria:** La spia dei lancieri — **Eden:** Eroi senza patria — **Esquilino:** La valle del sole — **Europa:** Il Mago di Oz — **Excelsior:** Fanfaronate contro Fanfarone — **Farnese:** Inferno dei tropici — **Fiamma:** La signora Sheffington — **Fiorello:** Il verdetto — **Fontana:** Tutto mi arresa — **Fontana di Trevi:** Fantasia — **Galleria:** La figlia del peccato — **Giulio Cesare:** Angeli senza paradiso — **Golden:** Il maggiore Barbara — **Iadone:** L'uomo che vorrei — **Italia:** La sposa ribelle — **Marconi:** Ragazze perdute — **Metropolitan:** 4 figlie — **Moderno:** La grande fiamma — **Modernissimo:** Sala A: Gentiluomo ma non troppo; Sala B: Il maggiore Barbara — **Novocine:** Il demone della carne — **Odeon:** Il mistero delle 7 chiavi — **Odescalchi:** Jocko l'australiano — **Olympia:** Cieli azzurri — **Orion:** E' tempo di vivere — **Ottaviano:** Il dominatore di Wall Street — **Palazzo:** Atlantide — **Palestrina:** Ombra — **Parioli:** Angeli senza paradiso — **Planetario:** Il silenzio è d'oro — **Plaza:** La famiglia Steddard — **Quirinale:** La città proibita — **Quirinetta:** « The chase » — **Reale:** Odissea tragica — **Rex:** Gentiluomo ma non troppo — **Rialto:** Il mistero delle 7 chiavi — **Rivoli:** Via col vento — **Roma:** Prigioniero del terrore — **Rubino.** La dea ingenocchiata — **Salario:** Questa donna è mia — **Sale Umberto:** Dakota — **Salone Margherita:** Fuga nel tempo — **Savoia:** La figlia del peccato — **Smeraldo:** Siamo fatti così — **Splendore:** La città proibita — **Stadium:** Pagliacci — **Superciinema:** Fiamma che non si spegne — **Tiziano:** Sangue e Arena — **Trieste:** Contrabbando a Shangai — **Ventun Aprile:** Figlia mia — **Verbano:** Angeli senza paradiso — **Vittoria Ciampino:** Uomo dalle 9 vite.

RADIO

RETE ROSSA - Ore 8,10: Musica leggera — 8,50: Canzoni — 11: Musiche richieste — 12,25: Canzoni — 13,26: Orchestra Ferrari — 14: Curiosando in discoteca — 14,30: Quartetto Cetra — 17: Musica leggera — 17,30: Fogli d'album — 18: Orchestra Rossi — 19,45: Motivi di successo — 20,10: La voce di Luciano Neroni — 21,03: Il convegno dei cinque — 21,35: Concerto.

RETE AZZURRA - Ore: 18,30: Danze campestri — 19: Fantasia folcloristica — 20,33: « Malizia al vento », fantasia radiofonica — 21,15: Orchestra Ascoeta — 21,50: Orchestra « Ritratto d'uomo » di M. De Unamuno.

«Gran gala» al RIVOLI per « IL CUCCIOLO »

Come già annunciato ieri, « Via col vento » lascia oggi il gonfalone del Rivoli dopo 300 trionfali spettacoli.

Un altro capolavoro della Metro-Goldwyn-Mayer prenderà il suo posto: IL CUCCIOLO, dedotto dalla stampa mondiale « una gloria dello schermo e del colore ». Il film è interamente parlato in lingua italiana.

Sono già aperte le prenotazioni per la « gran gala » fissata per giovedì 29, alle ore 21,45 precisa. Tel. 48.003.

OGNI TIPO AI PREZZI MIGLIORI ANCHE IN 12 RATE
Cose Belle
VIA COLA DI RIENZO 238 - ROMA

" A.B.C. „
Via delle Fornaci (S. Pietro)
Grande successo di
I TRE BONOS
con IL BALLETTO « CARISE »
nella Rivista internazionale
« SOUVENIR »
Sullo schermo:
TORNA L'AMORE SUL DANUBIO

Ecco i finanziatori de "l'Unità„

Oggi: L. 13.854.284 e 8 dollari

Sez. Testaccio L. 80.050; Sez. Appio Nuovo 20.190; Sez. Esquilino, Cell. V Femminile 3.900; Id. II Femm. 3 615; Id. Vagoni Letto 9.100; Id. P. Vittorio A 6 680; Id. Personale Viaggiante F. S. Termini 12.500; Id. Nettezza Urbana Vaselli 7.000; Id. III e X Maschile 550; Id II e IX masch. 4.660; Id. V masch. 1.050; Id. VII masch. 3.160; Sez. Ponte Parione, cell. II 10.455; Sez. Prati

UNA QUESTIONE SCOTTANTE

SI RIAPRONO LE SCUOLE

Purtroppo l'anno ricomincia nelle stesse condizioni in cui s'era chiuso

Un grande manifesto dell'ispettorato per le scuole di Roma ha annunziato alla popolazione che le scuole elementari e materne si riapriranno nei prossimi giorni; e forse le mamme di famiglia si sono rallegrate della notizia. Forse hanno anche sperato che, dietro quell'annunzio ci fosse, come sarebbe logico, una preparazione efficiente, un solido lavoro burocratico ed amministrativo che garantisse alla funzione scolastica, dopo la tappa estiva, le condizioni migliori per esplicarsi.

Invece le scuole si riaprono nelle identiche condizioni di disagio che si lamentavano alla chiusura

Si riavrà quindi la solita baraonda a tutto danno dei bambini poveri: orari ridotti, turni pomeridiani, meridiani e mattutini, mancanza di libri, di cure, di vestiario, lunghi percorsi da fare, cambiamenti di maestri fino a gennaio.

Ci risulta, per esempio, che *in una sola* circoscrizione scolastica tre grandi edifizi sono tuttora occupati da sfollati; mancano quindi per le più urgenti necessità della scuola *432 aule* senza contare palestre, biblioteche ecc., considerate lussi di altri tempi. Per questo quartiere si prospetta l'eventualità di fare turni della durata di due ore e mezza o lezioni a giorni alterni. Caratteristica la situazione della scuola « Di Donato » che era dotata di un edifizio moderno, comodo e fornito di tutti i sussidi necessari allo svolgimento di un programma elementare.

Ora questa scuola possiede soltanto quattro aule di suo; è costretta a allogare gli alunni in locali di fortuna, affittati qua e là perfino presso una scuola privata di monache; a fare turni; a spostare alunni, a dividere ragazzi di una stessa famiglia. Nessun lavoro organico è possibile in queste condizioni. La scuola « Baccarini » è restata con sole 12 aule che non bastano alle sue 41 classi neanche facendo tre turni giornalieri. Si dovrà rimediare con vacanze aggiunte distribuite equamente fra le classi stesse. Si arriverà al punto che soltanto i primi arrivati avranno diritto all'ospitalità scolastica; e che i posti nelle aule saranno contesi con vere baruffe.

Tutto questo significa la rovina della scuola pubblica: ma anche le scuole private che finora hanno riempito le classi fino a 60-65 alunni, non hanno più capienza, tanto che enti di ogni specie e ordini religiosi si sono messi a costruire alacremente grandi e moderni edifizi. Fra qualche anno la scuola sarà trasferita alle amministrazioni religiose e soltanto gli agiati impareranno a scrivere il proprio nome.

La verità è questa; dopo l'impulso dato alla costruzione di edifizi scolastici fra il 1911 e il 1921, impulso di cui si è sentito l'effetto anche nel decennio seguente, l'educazione del popolo è stata trascurata; l'ultima grande scuola elementare, la « Giovanni Cagliero » inaugurata dodici anni fa ha segnato l'ultimo grande stanziamento fatto a favore della istruzione elementare. Da allora, le aule per la scuola del popolo sono sempre diminuite anzichè aumentare; sono state cedute alle scuole medie, agli uffici di enti vari, agli sfollati, a chiunque le chiedesse. Si è avuto così da una parte un anormale ed eccezionale aumento della popolazione scolastica; e dall'altra una diminuzione di aule; fino a raggiungere oggi, degli estremi veramente impressionanti.

Nè minore decadenza è avvenuta nel campo della assistenza scolastica. Il Patronato, Ente democratico creato nel 1911 e dotato di grandi mezzi, esplicava funzioni molto complesse; dalla fornitura di refezione, libri e vestiario all'organizzazione dei dopo-scuola, dalle colonie climatiche temporanee e permanenti, alle cure mediche ecc. Oggi, dopo quattro anni dalla guerra, l'efficienza del Patronato è quasi nulla; la tendenza del Governo è quella di sostituire questo Ente democratico con Enti confessionali così da dare carattere caritativo a tutta l'assistenza infantile.

E' tempo ormai di togliere dalle strade i ragazzi che vi hanno vagato per tutta l'estate. Ma quale accoglienza ha preparato per essi la *loro seconda famiglia?* Un asilo ristretto a poche ore; un insegnamento frettoloso e disorganico e la grande spesa dei libri come spauracchio iniziale; e la necessità di fornirli di scarpe e del grembiule obbligatorio. Senza contare, per i bambini più piccoli, l'affanno di doverli accompagnare con un così piccolo intervallo di tempo fra l'andare e il tornare.

Non si può veramente dire che il manifesto dell'ispettorato sia destinato a portare molta gioia nei cuori delle mamme povere!

DINA JOVINE BERTONI

FIRENZE — Alla grande Festa de « l'Unità » la Federazione di Bologna ha riscosso vivissimo successo Questa piramide umana, su cui sventolava la bandiera rossa, è stata salutata da scroscianti applausi

ECHI DELLA FESTA DE "L'UNITA'„ A FIRENZE

Anche il Marajah rimase impressionato

Fu quando passò la Cina feudale e quella moderna sintetizzate in una allegoria - Gli avventori del "Gilli„ ridevano amaro

FIRENZE, settembre.

Il Maharajah di Kolapoor, che dorme il sonno eterno proprio all'estremità del parco delle Cascine, deve essere rimasto piuttosto sorpreso, domenica mattina. « Ma quelli sono delle parti mie », deve aver detto. « Come sono capitati quaggiù? » E infatti dal viale stava indiscutibilmente venendo avanti della gente vestita all'orientale. Non erano indiani, però. Il Maharajah di Kolapoor riconobbe i suoi vicini del Celeste Impero. Avanzava tranquillamente assiso sul carrozzino trascinato da un servo, il feudatario cinese; e il Maharajah ricordò con nostalgia i tempi in cui si poteva permettere anche lui il lusso di venire in Europa in carrozzino.

Ma non tutto doveva andar liscio, per il feudatario giallo. Dietro a lui venivano strani guerrieri, potentemente armati con armi nuove e micidiali, e quei guerrieri avevano tutta l'aria di voler far scendere da un momento all'altro il nobile dal suo carrozzino e liberare il servo dal giogo. « Ma che succede? » si deve esser chiesto il Maharajah. « Non c'è più religione, nel Celeste Impero? »

E siccome nella sua permanenza a Firenze, stroncata da una crudele malattia, il principe indiano aveva imparato a leggere un po' della nostra lingua, decifrò i cartelli recati da quello strano corteo: « Vecchia Cina » e « Nuova Cina », dicevano. Attorno c'erano tutte bandiere rosse

E' così che il vecchio Maharajah di Kolapoor ha imparato che dalle parti sue qualcosa sta cambiando.

* * *

I Medici, i Lorena e poi anche i Savoia quando trasportarono la Capitale a Firenze, fecero a gara nel bandire grandi feste alle Cascine. Feste elegantissime, circoscritte alle famiglie nobili e ricche di Firenze e ai gentiluomini inglesi Sfoggio di tiri a quattro, a sei, a otto. Il popolo stava a guardare, fuori dei cancelli. Qualche volta quei signori combinavano anche dei guai, guastavano il parco che avrebbe dovuto appartenere a tutti: come Pietro Leopoldo, granduca di Toscana il quale ordinò che venissero abbattuti tutti i pini delle Cascine soltanto perchè una pigna gli era cascata nella carrozza dall'alto, mettendogli uno spavento da non dirsi.

Fu un lutto, per i fiorentini, la scomparsa dei pini. Ma la tradizione delle grandi feste rimase. E oggi anche questa tradizione il popolo l'ha fatta sua, scavalcando i cancelli.

Le Cascine non avevano mai visto una festa più bella di quella di domenica. Mai una festa più allegra. Mai una festa più ricca di questa, fatta da gente povera che lavora.

* * *

Verso mezzogiorno, quando già da due ore e mezzo il corteo popolare stava attraversando la città, mi sono seduto un momento da Gilli, il caffè alla moda di piazza della Repubblica (gli abitués di Gilli, veramente, la chiamano ancora piazza Vittoria Emanuele). Il corteo tagliava in due la piazza, sfilando tra due fittissimi cordoni di folla che si divertiva, applaudiva, salutava. Da due ore e mezzo i monarchici, i fascistelli, i democristiani seduti da Gilli erano sottoposti a una specie di tortura. Restavano lì per punto d'onore, volevano far finta di niente. Ma quel fiume ininterrotto di bandiere rosse, quei canti, rendevano loro impossibile la conversazione di tutti i giorni, la svuotavano di significato, ne mettevano spietatamente in chiaro l'insulsaggine e l'inutilità. Andò a finire che anche gli abitués di Gilli cominciarono a lanciare occhiate di straforo al corteo, a sorprendersi mentre — incuriositi loro malgrado — fissavano i carri più belli e più vistosi che sfilavano tra la gente, in mezzo alla piazza. Qualcuno si alzò con l'aria di niente, pagò disinvolto e poi, di nascosto, si andò a infilare tra il pubblico e a guardare le ragazze di Roma, di Bologna, di Sesto Fiorentino. Restavano i più acidi. Non disarmavano e tentavano di ridacchiare tra loro. Una signora accanto a me, piena di velette e di sussiego, tratteneva due ragazzini che volevano a ogni costo correre a vedere « la sfilata dei comunisti » Quando al disopra delle teste si videro passare i giganteschi pupazzi a cavallo e i guerrieri di cartapesta portati dai viareggini la signora volle svalutare il corteo con un: « Oh che c'entrano i comunisti? Quello gli è il Carnevale di Viareggio! »

Avrei proprio voluto dirle, signora, che il bello del corteo era proprio questo: che portava con sè tante cose che appartengono a tutto il popolo, i pupazzi di Viareggio o (come l'altr'anno a Roma) la Giostra del Saracino; le bandiere del Palio e le foto di Trossi, di Varzi e di Wimille sulle spalle degli operai dell'Alfa Romeo; la Breccia di Porta Pia, la Torre di Pisa e le gondole di Venezia. Chi non ha canito questo non ha capito quel corteo, signora. Lei ha fatto male a restare seduta al Gilli.

L. P.

Scoperti da un violinista 8 concerti di Vivaldi

LOS ANGELES, 27. — Il noto violinista Louis Kaufman, dopo una paziente ricerca che lo ha condotto da Parigi, Milano e Venezia ad Anversa e Bruxelles, è riuscito a scoprire nella Biblioteca del Conservatorio della capitale belga 5 volumi contenenti le parti orchestrali e quelle per soli e violino di otto concerti di Vivaldi che si ritenevano perduti e dei quali si sapeva solo che erano stati pubblicati la prima volta ad Amsterdam alla fine del secolo XVII.

Copie in microfilm dei preziosi spartiti sono state spedite da Kaufman a Gian Francesco Malipiero, direttore dell'Istituto Vivaldi di Venezia, il quale provvederà a ricostruire l'intera partitura dei concerti.

AL FESTIVAL DI VENEZIA

Successo di Bontempelli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 27. — Un Bontempelli romantico. Venezia all'alba del Seicento: amori, congiure; crudeltà, gondole, cortigiane, travestimenti, Consiglio dei Dieci, tutto il mondo del *Ponte dei Sospiri* passato attraverso l'arte di uno scrittore moderno. Il prologo avverte: « Il nostro autore si raccomanda che nella tragedia non andiate cercando intenzioni o tesi di alcun genere ». Ed è bene che lo si accontenti; chè, altrimenti, addentrandoci nella ricerca di « intenzioni o tesi » ci troveremmo a un bel momento, avvolti da una materia ideologica allo stato cosmico, tra la rivoluzione per la rivoluzione e la condanna della tirannia legata con la condanna della politica e del governare. L'autore, ci dice il prologo, « desidera vi interessiate solamente alle persone, alle loro esaltazioni e alla loro miseria: vi abbandoniate alle simpatie o alle avversioni ch'esse possono far sorgere nei vostri animi ». E così va bene: le passioni sono accese, i personaggi sono vivi, l'azione drammatica è incalzante, e l'elemento storico sollecita ancor più ansiosamente l'interesse dello spettatore. Il quale elemento è, in verità, molto limitato: esso si riduce a porre come sfondo del dramma la congiura ordita dagli spagnuoli tra l'aprile e il maggio 1618 contro la Repubblica veneta, congiura che la Serenissima, su conforme parere di fra' Paolo Sarpi, ritenne opportuno non « pubblicare al mondo », ma che, più tardi, ispirò racconti romanzeschi e drammi, i quali drammi incominciarono con una *Venezia salva* del drammaturgo elisabettiano Thomas Otway. La congiura, veramente, era stata soffocata allo stato iniziale ma, nei drammi storici, i poeti ci sono appunto per immaginare quel che non è avvenuto. Non mancano, peraltro, fra i personaggi di Bontempelli due veramente vissuti, il francese Nicola Renault, che il nostro poeta fa diventare capo della congiura e personaggio centrale del dramma, e il famoso corsaro di Normandia, Giacomo Pierre. La favola amorosa riguarda Zena, figlia di un potente senatore, e lo straniero Giaffè col quale essa è fuggita, sfidando la spietata persecuzione paterna. Pierre li coinvolge nella congiura (che è, sì, contro gli oppressori ma anche a favore degli stranieri). Appare, al secondo atto, Renault, de to Rinaldo, « alto, greve, grasso, malato, ansimante, dominatore » — una brutale e lampeggiante figura, disegnata violentemente da Benassi nella sua torva complessità — e nette spiccano le figure dei congiurati, tutte vive, dal filosofante vecchio Giordano al giovinetto Alvise che ha paura del sangue ed alla cortigiana Aquilina, la creatura più umana del dramma nella sua libidine di vendetta contro i grandi della Repubblica, nel suo nascosto amore per Rinaldo, nella sua compassionevole tenerezza per Zena. Torbido capo, questo Rinaldo (ed inconsistente rivoluzionario anche quando parla di « rivoluzione del mondo » e di « rovesciare il sistema ») a cui la « causa » interessa quanto lo sfogo della sua lussuria ed, anzi, un po' meno: tanto è vero che, allontanato vilmente, con un pretesto, Giaffè, tenta ghermire Zena, che disperatamente gli resiste ma solo dalla pietà (e, forse, anche dalla gelosia) di Aquilina è salvata. L'offesa decide i due innamorati a tramutarsi da congiurati in denunzianti, ma, prima che il poco nobile proposito abbia attuazione, la congiura è già scoperta e sono anch'essi arrestati. Un sacco, una pietra, un tonfo aspettano i rei di tradimento alla Repubblica. Le esecuzioni avvengono fra gli urli di gioia della folla che impreca ai traditori. Le donne erano state salvate: ma Zena muore nel momento stesso in cui fa un tonfo nel canale il sacco che contiene Giaffè impazzito.

Il dramma è stato accolto da molti applausi, anche a scena aperta, per quanto una certa parte del pubblico abbia tentato, fin dall'inizio della rappresentazione, di ostacolarne il successo.

Non mi è piaciuto l'aereo scenario del secondo atto, non rispondente per nulla al clima di un covo di congiurati.

Intorno alla potente interpretazione di Benassi, Giorgio De Lullo ed Anna Proclemer hanno detto con dolcezza e con viva sensibilità la romantica parte dei due innamorati. Accorta e penetrante la regia di Orazio Costa.

GIULIO TREVISANI

UN EROICO COMUNE EMILIANO MEDAGLIA D'ORO

Sulle pietre di Marzabotto è rimasta l'orma delle S.S.

La tragedia durò settantadue ore - 1830 persone massacrate selvaggiamente
L'Emilia non dimentica il sacrificio dei suoi figli caduti per la libertà

Più che alle memorie, più che alle lapidi dei suoi cimiteri, Marzabotto ha affidato la sua tremenda storia alle sue macerie.

Infatti, le sue mura diroccate, le sue pietre sono come dei fotogrammi di uno spaventoso documentario che, se collegati, possono permettere di ricostruire una tragedia che tutto sconvolse nel giro di settantadue ore.

Ventotto, ventinove, trenta settembre 1944: tre giorni lugubri, nel corso dei quali, nella valle del Reno, su uno spazio di pochi chilometri quadrati, ogni segno di vita venne schiantato.

E solo macerie, solo pietre rimasero a punteggiare, coi loro comuli sinistri, il cammino delle SS. naziste.

CINA LIBERA — Una nuova ferrovia è stata ricostruita dall'Armata Popolare. Sulla locomotiva spicca il ritratto di Mao Tze Tung

E' un linguaggio terrificante quello delle pietre di Marzabotto, pietre grigie non levigate, di cava, scalfite dalle raffiche di mitra o dalle schegge di bombe a mano, annerite dalle fiamme, chiazzate di grumi del sangue di 1830 persone: tutti gli esseri viventi incontrati dalle SS.

San Martino, Sperticano, Colulla, Tagliadazza, Creda, Maccugnano, Capussina, Pioppe di Salvaro, già fiorenti borghi del Comune di Marzabotto e poi, d'improvviso, cumuli di fumanti macerie coperte dal triste viso della morte.

Le pietre di Caprara ci parlano di 107 persone, in gran parte donne e bambini, massacrate nel giro di pochi minuti dalle granate e dai mitra nazisti. Una famiglia di 13 persone, di cui 10 bambini, venne arsa viva dal lanciafiamme di una SS. Le pietre annerite di Caprara sono il ricordo della famiglia di Alfredo Tonelli e dei suoi 10 bimbi.

A Cerpiano alcuni vecchi, 19 donne e 24 bambini, sono chiusi in un oratorio; nel luogo sacro non si levarono quel giorno preghiere ma i pianti sconsolati delle madri e dei figli, sommersi in breve dagli schianti di bombe e dalle raffiche. Anche qui non restano che delle pietre scalfite, scheggiate, a ricordare il luogo ove donne di ogni età e condizione affrontarono la morte facendo scudo ai figli coi loro corpi.

Ma vi fu anche chi, come Calisto Migliori, ebbe di fronte agli occhi la visione della moglie e delle sue undici creature sgozzate sul focolare.

La moglie lo aveva convinto a rifugiarsi nei boschi, certa che nulla poteva accadere a lei e ai suoi figlioletti.

Ma ciò che non avrebbe fatto una belva lo fecero le SS. e il sangue dei figli e della moglie del Migliori intrise le pietre del focolare.

Sul ciglio di questo bacino, 48 uomini ormai vecchi, in parte ammalati, tutti di Pioppe di Salvaro, furono fucilati perchè non idonei ad essere trasportati in Germania e, ancora agonizzanti, vennero gettati nelle acque del Reno che ne disperse i cadaveri. Del loro passaggio dalla vita alla morte resta, unico segno, la loro traccia di sangue sulle pietre del bacino.

E qui ad Abelle, un'altra piccola località, ecco il punto ove rotolò il corpo di Giuseppina Balugani, una giovane sposa uccisa a colpi di mitragliatrice assieme a 7 suoi parenti. Sul corpo della donna, sul suo seno denudato, i nazisti posero il cadaverino decapitato del figlioletto di 2 mesi.

E qui Giuseppina e il figlio riposano composti in un unico sudario; sulla tomba hanno pietre grigie scalfite dalle raffiche, arse dalle fiamme, perchè sulle tombe delle vittime, prima dei marmi, vi furono le pietre e le pietre restano ancora, con le loro ferite eterne ad ammonire, semmai scolorissero le lapidi poste a ricordare un martirio che non ha uguali nella storia d'Italia.

Lo stesso prefetto repubblichino di Bologna, di fronte all'indignazione popolare, che i primi sommari annunci dei fatti di Marzabotto avevano provocato, fu costretto a protestare, seppure debolmente, presso le autorità naziste. Ma il comando tedesco ne rise: non erano stati i repubblichini a volere la spedizione contro Marzabotto? Non erano stati proprio coloro che il prefetto rappresentava ad esigere una esemplare punizione di quanti aiutavano i partigiani della « Stella Rossa »?

Il prefetto repubblichino ripiegò docilmente e di Marzabotto — allora — non se ne parlò più, almeno nei rapporti ufficiali della repubblica sociale.

Ma il conto non era chiuso: Marzabotto giustizia chiedeva e giustizia fecero i partigiani e giustizia tentò di fare la legge, venuto il giorno della liberazione.

Ma il conto non è stato ugualmente chiuso: i repubblichini sono tornati in libertà e delle SS non una venne ricercata.

Così, come un'ombra, pesa ancora su Marzabotto questa attesa di giustizia e non conforta la superba motivazione della Medaglia d'Oro che il Presidente della Repubblica ha appuntato sul gonfalone comunale.

Inutilmente i giornali reazionari dell'Emilia si sono uniti in questi giorni al pianto dei sopravvissuti.

Per essi Marzabotto è un semplice episodio di guerra, tornato oggi alla ribalta per una commemorazione che richiama sul posto illustri personalità.

Ma per noi, per tutti gli onesti, nulla è mutato, nulla è concluso e così sarà sin quando non sarà resa giustizia.

Perchè così comandano i morti, perchè così chiedono i vivi che sulle pietre di Marzabotto sempre rivedono la tragedia dei loro 1830 compagni.

FAUSTO VIGHI

Nuovi quadri in arrivo per la Galleria "Aver„

Artisti milanesi inviano le loro opere - Il catalogo definitivo

Chi passa per via del Babuino in questi giorni, nel tratto dove sono le gallerie d'arte, trova nelle vetrine della galleria AVER dei vistosi cartelli con su scritto: « Gli scultori e i pittori per *l'Unità* », affiancati da una quarantina di nomi tra quelli più stimati dell'arte contemporanea italiana.

La gente si ferma un po' meravigliata. Una mostra di pittori comunisti? No, perché fra i nomi dei partecipanti ci sono appena una ventina di compagni. Allora? Come mai, si domanda la gente, i pittori non comunisti espongono i loro quadri per *l'Unità?*

Ed ecco un altro cartello che spiega. Artisti di tutte le tendenze estetiche e politiche si trovano d'accordo nel riconoscere che *l'Unità* e *l'Avanti!* sono gli unici quotidiani, oggi, che fanno sentire la voce dell'opposizione al governo di De Gasperi, riconoscono l'importanza e la validità di questa opposizione, sostengono la necessità che questa opposizione possa liberamente esplicarsi, e pertanto sono lieti di contribuire, in occasione del « Mese della Stampa Comunista », alla raccolta di fondi per *l'Unità*. Come? Impegnandosi a cedere a favore del nostro giornale la metà del loro guadagno nel caso di vendita di un'opera esposta in quella mostra. La Galleria, per conto suo, contribuisce offrendo i locali gratis e accontentandosi, per le spese di gestione, di incassare una percentuale del 10 % sul prezzo di vendita delle opere, anziché il 20 %-30 % preteso solitamente in questa sorta di mercati.

I compagni della sezione Colonna avevano pensato di esporre pochi quadri di pittori compagni in via degli Schiavoni, una strada del centro poco frequentata, priva di negozi. Il Sindaco di Roma non ha dati il benestare, sostenendo che i quadri così esposti avrebbero leso la sacra estetica cittadina.

Non sempre gli impedimenti vengono per nuocere. La mostra alla Galleria AVER ha assunto un significato ben più largo e dimostrativo. Oltre all'adesione di un gruppo notevolissimo di artisti romani, gli organizzatori hanno in seguito potuto ottenere opere di pittori e scultori milanesi. Ecco perché il catalogo definitivo, porta i nomi di Astrologo, Bocchi, Consagra, Corpora, Checchi, De Tomi, Francalancia, Franchina, Gentilini, Guttuso, Jaria, Mafai, Maugeri, Manca, Marzoli, Morlotti, Muccini, Mucchi, Di Vito, Mazzoll, Jurlo, Leoncillo, Monachesi, Vangelli, Capo russo, Morgante, Fossa, Agostini, Natili, Omiccioli, C. Petrucci, Pfau, Purificato, A. Savelli, Scarpitta, Socrate, Spadini, Spalmach, A. Tallone, F. Tallone, Tettamanti, Trombadori, Turcato, Usai, Urbinati, Vespignani Tot e Fisher.

Ma qualcosa d'altro, di assai significativo, si è verificato. Dal giorno dell'inaugurazione ogni giorno, continuamente, si aggiungono nuove opere e nuovi nomi. I quadri hanno ormai coperto i muri in tutti gli spazi disponibili.

« Noi non siamo comunisti » diceva l'altro giorno un giovanotto presentando sua moglie pittrice, con un quadro sotto il braccio, « ma da un po' di tempo in qua leggiamo *l'Unità* tutti i giorni. E abbiamo portato questo quadretto... ».

Benvenuti amici artisti, lettori del giornale del popolo!

GABRIELE MUCCHI

4 *Appendice de "L'UNITÀ"*

I BORGIA!

GRANDE ROMANZO

di MICHELE ZEVACO

Riassunto delle puntate precedenti

Siamo nel 1501, a Roma. Cesare Borgia, il figlio di Papa Alessandro VI, si prepara a una sortita nella campagna romana, assieme ai signori della sua corte. E' animato dal proposito di possedere una meravigliosa fanciulla, Primavera, e a questo scopo per rapirla ha sguinzagliato sulle sue tracce uno dei suoi più fidi e biechi uomini, l'abate Don Garconio. Mentre questi è riuscito a raggiungere la giovinetta e la sta inseguendo al galoppo, si incontra nel francese Cavaliere de Ragastens, che, sguainata la spada, manda a monte il piano di Borgia. Informato dello smacco subito, il figlio del Papa raggiunge con la sua corte l'osteria dove Ragastens sta pranzando e lo fa sfidare a duello da un suo uomo, il barone Astorre.

Astorre balzò indietro con un grido: era stato toccato in pieno petto ed una goccia di sangue imporporava la seta grigia del suo giustacuore. Gli spettatori di questa scena si guardarono sorpresi.

— Sta attento, Astorre — fece cupamente Borgia.

— Per l'inferno... L'inchioderò al suolo...

Ed il colosso si slanciò, con la spada levata.

— Due... — rispose Ragastens scoppiando a ridere.

Colpo su colpo, il barone fu toccato tre volte ancora. Ed ogni volta, una goccia di sangue appariva sulla seta. L'Ercole ruggiva, saltava, girava intorno al suo avversario. Ragastens non si moveva.

— Signore, — disse — ne avete già cinque... Fate attenzione alla sesta...

Astorre, coi denti stretti, diede senza rispondere un colpo sapiente, quello che riservava per gli avversari ritenuti invincibili. Ma, nel momento in cui voleva colpire, gettò un urlo di dolore e di rabbia, lasciando cadere la spada. Ragastens gli aveva trapassato il braccio destro.

— Sei... — disse tranquillamente il cavaliere.

E, voltandosi verso il gruppo degli spettatori:

— Se qualcuno di questi signori vuol mettersi alla moda...

Due o tre signori balzarono a terra.

— A morte — gridarono.

— Basta... Silenzio...

Era Borgia che parlava. Nell'anima di quel bandito non c'era che un culto: quello della forza e dell'audacia. Egli aveva ammirata la destrezza del cavaliere, il suo sangue freddo, la sua valentia. E s'era detto che forse c'era in lui un'eccellente recluta.

— Signore — disse avanzandosi mentre i suoi compagni si affrettavano intorno ad Astorre — come vi chiamate?

— Monsignore, io sono il cavaliere de Ragastens.

Borgia trasalì.

— Perchè mi chiamate monsignore?

— Perchè vi conosco... Ed anche se non vi avessi conosciuto, chi non indovinerebbe dalla vostra presenza e dalla vostra aria l'illustre guerriero che la Francia ammira come un grande diplomatico sotto il nome di Duca di Valentinois e che l'Italia saluta come un moderno Cesare sotto il nome di Borgia?

— Pel cielo! — esclamò Cesare Borgia — questi francesi sono ancor più abili nella parola che nell'arte della spada... Giovinotto, mi piacete... Rispondetemi francamente... Che cosa siete venuto a fare in Italia?

— Sono venuto nella speranza di essere ammesso a servire sotto i vostri ordini, monsignore... Povero di scudi, ricco di speranze, ho pensato che il più grande capitano della nostra epoca potrebbe forse apprezzare la mia spada...

— Certamente!... Ebbene la vostra speranza non sarà ingannata... Ma come mai voi parlate così bene l'italiano?

— Ho vissuto molto tempo a Milano, a Pisa, a Firenze, da dove vengo... e poi, ho letto e rileggo Dante Alighieri... quell'altro illustre figlio d'Italia. E' nella *Divina Commedia* che ho prese le mie lezioni.

In quel momento Don Garconio s'avvicinò a Borgia.

— Monsignore — gli mormorò all'orecchio — voi non sapete che questo uomo ha osato levare la mano su di un uomo di Chiesa...

In quel momento Don Garconio s'avvicinò a Borgia: « Monsignore — gli mormorò all'orecchio. — Voi non sapete che quest'uomo... »

Pensate che senza di lui Primavera sarebbe in vostro potere...

Ragastens non udì queste parole: ma ne indovinò il senso Comprese dall'espressione d'oscura minaccia che assumeva il volto di Borgia che la cosa prendeva forse cattiva piega.

— Monsignore — soggiunge — voi non mi avete domandato dove e quando vi ho conosciuto... Se lo desiderate, ve lo dico...

— Parlate! — fece Cesare con voce aspra.

Il cavaliere levò rapidamente il guanto della mano destra. Nel mignolo di quella mano brillava un diamante incastonato in un anello d'oro.

— Riconoscete questo diamante, monsignore?

Borgia scosse la testa.

— E' il mio talismano — riprese il cavaliere — e bisogna bene ch'io ci tenga per non venderlo, anche per presentarmi in una tenuta decente innanzi a voi. Ecco la storia di questo diamante... Una sera, sono già passati quattro anni, io arrivavo a Chinon...

— Chinon! — esclamò Borgia.

— Sì, monsignore... e vi arrivai la sera stessa del giorno in cui voi vi faceste una entrata di cui ancora si parla in Francia... Mai s'era veduto, e mai si vedrà, senza dubbio, nulla di così magnifico... I muli della vostra scorta erano ferrati d'argento... ed in quanto ai cavalli, essi avevano chiodi d'oro ai loro ferri... e questi chiodi tenevano appena allo zoccolo di modo che muli e cavalli seminavano oro ed argento al vostro passaggio

— Sì, — fece Borgia pensoso; — mi ricordo di tutto ciò.

— La sera, verso mezzanotte, voi commetteste una grande imprudenza. Forse qualcuno vi aveva dato convegno... Ignoro, del resto, se questo qualcuno era uomo o donna... Avvenne che voi usciste dal castello, solo, e che avendo passata la porta della città, vi dirigeste verso una dimora solitaria di ricca apparenza, allorchè...

— Allorchè fui attaccato da tre o quattro malandrini, che senza dubbio m'aggredivano per i miei gioielli...

— Giustissimo, monsignore... Vi ricordate il seguito?

— Pel cielo! Come potrei dimenticarlo? Stavo per soccombere. D'un tratto uno sconosciuto arrivò e si servì così bene della spada che mise in fuga i facinorosi...

— Fu allora, monsignore, che mi donaste questo bel diamante...

— Eravate voi!...

— Dicendomi che serviva a farmi riconoscere da voi dovunque vi sareste trovato, quando avessi avuto bisogno di aiuto

(Continua)